

[IL DIRETTORE: INSIEME, CON CARITÀ](#)

[ARTICOLO ROBERTA](#)

[GIUGNO 2018: MESE DEL RIFUGIATO](#)

[GIBUTI EMERGENZA CICLONE SAGAR](#)

[IN SCENA LA NUOVA ESIBIZIONE DEI "FORESTI"](#)

[KHORAKHANÈ: UN TEATRO APERTO A SAVONA](#)

[A DOCTOR FOR YOU: SERVIZIO DI ASCOLTO E DI ORIENTAMENTO MEDICO](#)



LA PREMATURA SCOMPARSA DI UNA CARA AMICA

Il ricordo di Marco Giana.

A nome della Caritas Diocesana di Savona – Noli esprimo tutto il dolore per la prematura scomparsa di Roberta, collega e amica. Roberta ha lavorato attraverso la cooperativa Coedis all'interno del servizio Mensa della Caritas per dieci anni. Instancabile compagna di viaggio, sempre sorridente, con molta energia positiva da infondere.

La coinvolgente positività di Roberta ha travolto non solo tutti i suoi colleghi e collaboratori ma anche molti ospiti della Mensa che non hanno mancato di presenziare la messa di congedo con le lacrime agli occhi e il cuore in gola.

Grazie Roberta per tutto, è stato un onore e un privilegio conoscerti e lavorare con te.



IL DIRETTORE: INSIEME, CON CARITÀ

Fede e carità camminano sempre insieme. I poveri come compagni di viaggio.

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri”. Mi sembra questo il pilastro del nostro essere cristiani. Ciascun credente è poi chiamato a declinare nella vita ciò che la fede gli suggerisce. Molto bella la lettera di Giacomo che ci invita a mettere in pratica la legge perfetta, "Siate di quelli che mettono in pratica la Parola" (Gc 1,22). Queste opere della fede devono accompagnarci non solo "nell'esercizio delle funzioni" di volontaria/o, animatore, catechista, lavoratore, sacerdote, religiosa/o, ma ovviamente in ogni istante del nostro vivere. La fede non è misurabile, né quantificabile, ma il credente sa riconoscere che in alcune occasioni della nostra vita, abbiamo avuto la fortuna di incontrare il Signore.

La potenza di questo incontro non è avvenuta attraverso particolari segni naturali, almeno per me non si sono verificati, ma piuttosto come "il sussurro di una brezza leggera" (1 Re 19,12) nel silenzio e nell'intimità della preghiera abbiamo scoperto la gioia per la vicinanza del Signore. Gioia e serenità portati in dono dalla consapevolezza di sentirci amati da Lui ... nonostante la nostra pochezza. La memoria di questo incontro, il suo ricordare con la definizione di Silvano Fausti S.J. "ricordare vuol dire portare al cuore; noi viviamo di ciò che abbiamo nel cuore, del ricordo di ciò che amiamo", ci invita, ogni giorno, a rinnovare la nostra compassione, cioè del patire con, essere partecipi delle sofferenze nei confronti di tutte le persone che incontriamo.

Anche i nostri abituali luoghi di carità, penso ai Centri di Ascolto, agli uffici diocesani, ai luoghi di incontro parrocchiali e associativi, alle comunità di vita religiosa e familiare, devono essere percepiti come le palestre dove allenare il nostro spirito e il nostro corpo all'esercizio della carità.

Per il credente è indissolubile il connubio tra fede e carità; una sussiste in presenza dell'altra. Ma la carità ha forse un ruolo particolare perché permette a tutti, credente e non, di fare la volontà di Dio che in ultima istanza è l'amore: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7, 21).

I poveri, quelli che Gesù ha detto che avremo sempre con noi (Mc 14, 7), e forse ha detto così per intendere che l'unica cosa che abbiamo sempre con noi siamo proprio noi stessi!, non sono il punto di partenza, ma il punto di arrivo, dopo aver incontrato il Signore, che ci insegna ad amare nella verità.

I poveri non devono essere l'oggetto delle nostre attività, ma i compagni di viaggio con i quali condividiamo un pezzo di strada. Anzi non solo i poveri, ma anche le persone con le quali condividiamo il servizio e in genere la vita, perché è proprio da come saremo capaci di amarci tra noi, che saremo anche testimoni del Signore.

Dopo questo "pistolotto", per non essere meno del mio amato predecessore, saluto tutte le persone impegnate in questo cammino di carità e spero e prego perché coloro che si impegnano nei Centri di Ascolto e in generale nei luoghi di carità della Chiesa, sappiano essere testimoni credibili del Vangelo.

Buona strada a tutti noi.

GIUGNO 2018: MESE DEL RIFUGIATO

Per una cultura dell'inclusione. Insieme ad altri enti.

Enti promotori: Provincia di Savona, Comune di Savona, SPRAR, Caritas diocesana Savona, Fondazione diocesana Comunità Servizi, Migrantes diocesana Savona, Progetto Città, Arci Savona, Arcimedia, Centro Provinciale per l'Istruzione degli adulti, Nuovofilmstudio, Teatro 21. Gli appuntamenti. Teatro. Film. Musica. Incontri-dibattito. Testimonianze. Convegni. Formazione. Convivialità. Ti aspettiamo. Insieme ai tuoi amici. Per una maggiore cultura inclusiva, maggiore consapevolezza. Per una città più consapevole del suo futuro nel contesto nazionale, europeo e mondiale. Segnati gli appuntamenti che ti interessano di più e ai quali vorresti partecipare! **Scarica la locandina.** Sotto, alcuni appuntamenti.



Il **20 giugno** è la Giornata mondiale del rifugiato, un'iniziativa internazionale che come sempre avrà una sua declinazione anche sul nostro territorio con un ricco calendario di appuntamenti. Domenica prossima **10 giugno** alle 21 nel teatro dei Cattivi Maestri (Officine Solimano) spettacolo teatrale "E' qui la festa?" a cura della compagnia "I Foresti". Lunedì **11** alle 15, nel palazzo del Commissario al Priamar "Savona città inclusiva" conversazione con Comunità Servizi (Caritas) e cooperativa Progetto Città su esperienze di inserimento e di vita dei ragazzi ospiti in collaborazione con Auser. Giovedì **14** giugno alle

21 nella sala del NuovoFilmstudio proiezioni di due cortometraggi "Ibi" di Andrea Segre e "Granma" e di Daniele Guaglianone. Venerdì **15** giugno alle 16.30 in piazza santa Cecilia presso il centro per gli anziani "Mattino d'argento" inaugurazione del murales realizzato, in alternanza scuola lavoro, dal liceo artistico di Savona in collaborazione con Auser, Progetto Città e Caritas. Sabato **16** alle 21.15 alla "Terrazza sul mare" nella passeggiata di Albisola Capo (in caso di pioggia nell'oratorio di santa Maria Maggiore ad Albisola Superiore) "Hope Singers" coro gospel e spiritual di Brescia, viaggio musicale e geografico alla scoperta delle sonorità sud americane, africane e dell'est europeo. Sabato **30 giugno "Ballad of colors dependency"**: performance teatrale a cura di Khorakhanè-Savona Open Theater **in piazza a Savona il 30 Giugno dalle Officine Solimano**, come evento conclusivo del mese del rifugiato. Da ricordare poi che nelle serate del 12, 19 e 26 giugno, la società di Cantagalletto proporrà delle cene raccogliendo 2 euro a partecipante da devolvere per progetti in favore dei migranti. Tutto il calendario completo su Il Letimbro di giugno e su Facebook.

A DOCTOR FOR YOU: ASCOLTO E ORIENTAMENTO MEDICO

Importante iniziativa dei medici cattolici. In collaborazione con la Caritas.

Mercoledì 30 maggio alle ore 16 in Seminario il nostro **Vescovo Gero ha inaugurato "A doctor for you" il servizio di ascolto e orientamento medico dedicato alle persone che sul nostro territorio vivono in stato di precarietà**. Si tratta di un'iniziativa di assistenza gratuita e organizzata per le persone in difficoltà, ideata e svolta dalla sezione savonese "G.B. Parodi" dell'Associazione medici cattolici italiana in collaborazione con la Caritas diocesana di Savona. L'accesso avviene infatti attraverso la nostra rete di Centri d'ascolto parrocchiali sul territorio.



I medici coinvolti in questo servizio al momento sono diciotto con diverse specializzazioni, che si alterneranno tutte le settimane un giorno alla settimana. L'attività si svolgerà in un locale messo a disposizione dal Seminario Vescovile. "L'idea è nata dall'intenzione di mettersi in prima linea per dare supporto ai servizi ecclesiali di attenzione agli ultimi, per sostenere coloro che sono in difficoltà in un cammino che li aiuti a prendersi cura di sé –spiega il dottor Marco Lovisetti, presidente Amci savonese – è un servizio complesso rivolto ai singoli che vivono una situazione di particolare disagio, non solo di carattere strettamente sanitario".

GIBUTI EMERGENZA CICLONE SAGAR

Anche la Caritas diocesana colpita. Elena Baglietto ci scrive.

Dal 19 al 20 maggio 2018 il ciclone Sagar si è abbattuto sulla Repubblica di Gibuti causando pesanti inondazioni e colpendo in particolare la capitale Gibuti e il vicino quartiere di Balbala. La Diocesi di Savona tramite la Caritas Diocesana, ha inviato € 2.000 a Caritas Italiana. **Elena Baglietto, giovane varazzina in servizio civile nazionale con Caritas Italiana presente sul posto, contattata da noi ci ha inviato alcune righe:** "Ciao a tutti. Io sto bene. Esclusa la tanta paura nella notte e un po' d'acqua da tirare via dal giardino e dalla camera, ora siamo nella fase in cui dobbiamo ritrovare una normalità. I danni ci sono stati nei quartieri più poveri dove acqua e fogna sono entrati nelle case e per mancanza di pompe c'è stata molto tempo. Anche in Caritas l'acqua se ne è andata dopo



quattro giorni solamente grazie all'evaporazione portata dal sole e dalla bassa marea che ha permesso al terreno di assorbire maggior quantità di acqua. Continuate a pensarci, a pensarci, perchè in alcune occasioni sentire vicino le persone da casa aiuta ad affrontare alcune difficoltà. Ad oggi contiamo più di 50.000 persone danneggiate. Ogni giorno le vittime ci chiedono un aiuto, in particolare chiedono un aiuto per la ricostruzione della case, un aiuto alimentare e il materiale di igiene. Caritas Djibouti ha deciso di lanciare un appello di emergenza attraverso Caritas Internationalis al fine di donare un aiuto alle vittime più povere, più abbandonate e più isolate. Contiamo di riuscire a fornire dei pacchi contenenti materiali di igiene e viveri a circa 5.000 persone, includendo in questo modo più di 1.000 nuclei familiari. Conosciamo le vittime del ciclone, poiché sono già beneficiarie dei nostri programmi, sono persone che già prima dell'arrivo del ciclone erano considerate vulnerabili, e che dopo questa catastrofe si trovano in una situazione di bisogno urgente. Questa è la ragione per la quale oggi vi contattiamo, per sapere in quale misura potreste "aiutarci ad aiutare" queste persone. I bisogni sono urgenti. Non importa la somma del vostro contributo, ogni gesto sarà prezioso".

Chi volesse partecipare alla raccolta di denaro di Caritas Italiana destinata alle vittime del ciclone, può trovare qui sotto gli estremi bancari con la causale "Gibuti-Emergenza ciclone". **È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana** (Via Aurelia 796 - 00165 Roma) utilizzando:

- conto corrente postale n. 347013
- donazione on-line www.caritas.it
- bonifico bancario:
 - Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT24C0501803200000013331111
 - Banca Prossima, piazza della Libertà 13, Roma - Iban: IT06A0335901600100000012474
 - Banco Posta, viale Europa 175, Roma - Iban: IT91P0760103200000000347013
 - UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT88U0200805206000011063119

IN SCENA LA NUOVA ESIBIZIONE DEI FORESTI

Tutti invitati. Ingresso libero. I pensieri degli attori.

"È qui la festa?" Commedia in atto unico in cui le attrici e gli attori si cimenteranno nella rappresentazione di una serie di eventi pieni di malintesi, contrattempi, e colpi di scena. **Domenica 10 giugno ore 21.00 presso i Cattivi maestri a Savona** (Officine Solimano). La Compagnia teatrale amatoriale dei Foresti della Migrantes diocesana ci presenterà il nuovo spettacolo come evento all'interno di "Giugno mese del rifugiato 2018". È composta da attrici e attori di 6 nazionalità diverse (Ecuador, Marocco, Russia, Egitto, Camerun e Italia). Quest'anno in occasione della presentazione del loro nuovo spettacolo abbiamo chiesto ai componenti del gruppo di rispondere a 4 semplici domande: perchè fai teatro, cosa ti piace di più della Compagnia teatrale dei Foresti, cosa ti senti di aver dato agli altri componenti del gruppo, cosa hai ricevuto da loro. Alcuni ringraziamenti sono d'obbligo: i primi vanno all'assessore Marozzi Barbara e al suo staff che si sono prodigati per farci ottenere il gratuito patrocinio del Comune di Savona; ringraziamenti anche ai "Cattivi Maestri" per la pazienza, l'accompagnamento e la disponibilità. Siamo anche molto grati alla Città dei Papi e a Mirko in particolare per l'ospitalità che ci ha fornito per le nostre prove.



Lina. Mi piace il teatro, mi piace recitare, mi piace il clima di complicità, collaborazione e creatività che si crea nel gruppo! E trovare tutto ciò in una compagnia di "Foresti", è ancora più stimolante; riuscire a portare in scena anche autori importanti italiani e stranieri è una grande soddisfazione. Tutto nasce per migliorare la conoscenza della lingua italiana da parte degli studenti stranieri; poi ti accorgi che si sono create belle e durature amicizie, che si verificano scambi culturali costruttivi, che i ragazzi accolgono con entusiasmo i testi proposti, si sforzano per dare il meglio e partecipano attivamente alla "costruzione" dello spettacolo per i costumi, le scene, le musiche. Ho messo a disposizione del gruppo quello che ho imparato da altre esperienze di teatro cercando di contribuire alla realizzazione e alla crescita del progetto. Ho imparato che, quando si ha

un progetto comune e condiviso, si superano le differenze culturali, linguistiche, caratteriali e ciascuno cerca di fare del proprio meglio per realizzarlo.

Patrizia. Fare teatro è un modo piacevole, divertente e importante per migliorare la mia integrazione in un Paese diverso e lontano dal mio e anche un modo per conoscere persone che come me hanno lasciato la loro Patria per costruirsi un futuro migliore. Mi piace il clima di amicizia e complicità che si è creato tra di noi e che va ben al di là della semplice performance teatrale. Spero di aver trasmesso agli altri alcune caratteristiche tipiche della mia gente ovvero la voglia di socializzare, l'allegria che non manca mai e la disponibilità nei confronti di tutti. Ho sicuramente ricevuto più di quanto ho dato. Il confronto quasi quotidiano con culture diverse dalla mia mi ha arricchito moltissimo oltre a darmi nuovi stimoli. Gli altri inoltre mi hanno insegnato a non arrendermi e a superare i problemi con l'impegno costante (imparare un copione non è uno scherzo). E' una esperienza unica e importantissima che da semplice attività ricreativa si è trasformata in una Amicizia profonda anche al di fuori delle scene.

Meryem. Faccio teatro perché mi piace. Dal 2009 è stato anche un modo per imparare l'italiano. Apprezzo molto la diversità dei ragazzi che si rispecchia nel trovarsi bene, nonostante ognuno di noi venga da paesi diversi. Spero di aver dato un buon aiuto e sostegno agli altri. Ho ricevuto tanto da ogni singola persona di questo gruppo, sicuramente mi porto tutto quello che mi hanno regalato nel cuore.

Sandra. Mi ha convinto Davide a fare teatro e mi sono trovata bene, in secondo luogo mi aiuta a vincere un po' la timidezza. La Compagnia dei Foresti è nata per unire le persone diverse e promuovere il multiculturalismo e l'integrazione e valorizzare la diversità che ci sono nelle diverse comunità. Non ho idea di cosa abbia dato agli altri ma è sempre un piacere quando arrivo alle prove e vederli tutti contenti di ritrovarsi. Loro mi hanno permesso di socializzare e di fare uscire un lato di me che non conoscevo.

Michela. Fare teatro è darsi l'opportunità di mettersi in gioco come persone per quello che si è; è imparare a vivere e giocare con le emozioni per poterle rappresentare autenticamente; è imparare a immedesimarsi e ri-scoprirsi sempre diversi...in generale è un'occasione per attivare la parte creativa di noi, che spesso nella vita quotidiana viene messa da parte. Mi piace far parte di questo gruppo, in particolar modo perché credo che il teatro, che è sempre strumento di socialità, in questo contesto multietnico ci faccia apprezzare la bellezza e la ricchezza della diversità per poi farci rendere conto che le emozioni e la loro rappresentazione sono il filo comune di una stessa trama, da qualsiasi parte del mondo esso parta. Spero di aver dato semplicemente me stessa per come sono, senza filtri o barriere. Ho ricevuto un abbraccio e la bellezza di sentirsi accolta con gioia sincera.

Anita. Ho deciso di fare teatro perché avevo voglia di rimettermi un po' in gioco e fare qualcosa in cui potessi staccare un po' la testa, ma anche in cui dovessi impegnarmi seriamente. Questo progetto teatrale mi è sempre parso molto interessante per la varietà delle persone che ne fanno parte: una compagnia internazionale. Una ricchezza per noi e una anche per lo spettatore perché ascolta voci con accenti diversi che recitano nella nostra lingua. Ho vissuto molta armonia nel gruppo. Un'altra peculiarità è che il personaggio che ognuno di noi rappresenta non è stato scelto a caso, ma assomiglia, per alcune caratteristiche, al personaggio della commedia. Ai componenti del gruppo penso di aver dato me stessa, cercando di sostenere gli altri, attraverso gesti semplici, le fatiche e i successi che ci hanno accompagnato in questi mesi di prove. Ogni persona mi ha donato moltissimo, penso più di quello che sono riuscita a dare a ognuno di loro. Mi hanno insegnato moltissime nozioni teatrali di cui io non ero a conoscenza e ognuno di loro mi ha arricchita come persona.

Davide. Ho iniziato a fare teatro perché sono stato costretto... dagli eventi! A parte le battute, non avevo intenzione di iniziare. Quando sono arrivato in Migrantes era un progetto già presente e l'ho "sposato" con interesse perché mi era sembrato un buon veicolo di socializzazione e anche di apprendimento della lingua. Ho collaborato per anni alla parte tecnica e burocratica. Lo scorso anno mi sono trovato a recitare una piccola parte sul palco e quest'anno mi sono voluto giocare maggiormente... ed eccomi coinvolto. Ciò che mi piace di più è la socializzazione: negli anni questo progetto si è evoluto da corso di teatro in compagnia teatrale amatoriale e questo ha fatto sì che crescesse l'impegno, la dedizione e naturalmente anche la fatica: di conseguenza si sono rafforzati i legami. Mi piace vedere che nessuno si sente superiore e che veramente non ci sono muri fra di noi. Ho dato agli altri il mio impegno, la mia voglia di fare bene, la fiducia nelle capacità degli altri, il mio desiderio che questa Compagnia prendesse il volo e diventasse autonoma. Ho ricevuto tanto: soprattutto quando si avvicina la data dello spettacolo ti senti parte di un gruppo di amici che si supporta e si dà forza. Ho percepito da parte degli altri fiducia e comprensione nei miei confronti.

Anna. Mi appassiona fare teatro, mi diverte, mi aiuta a conoscere gli altri e soprattutto me stessa. Mi fa bene al corpo e alla mente, perché mi insegna a rapportarmi con tutti in maniera serena accettando le diversità di ciascuno e sentendomi accettata. In questo gruppo mi piacciono

soprattutto le persone, la libertà e la serietà con cui si lavora, la comunione di intenti, la capacità di tutti di adeguarsi alle difficoltà con il sincero intento di trovare delle soluzioni.

Penso di donare forse conoscenze linguistiche, un po' di tecniche teatrali, affetto e amicizia.

Ho ricevuto amicizia, comprensione, affetto; ho imparato modi di essere, tradizioni culturali e linguistiche straniere.

Giorgio. Credo di essermi cimentato la prima volta nel fare teatro più per vincere la mia timidezza che per passione. Ora ne apprezzo il lavoro di squadra e le emozioni del palco. Oltre ad essere un ottimo metodo per imparare a parlare ed esprimersi in italiano, il teatro aiuta a mettersi alla prova ed affinare le relazioni creando gruppi come il nostro.

Spero di aver regalato agli altri qualche sorriso. Grazie ai registi si lavora seriamente ma sono tanti i momenti di allegria e festosità. E' una bella esperienza vivere le quinte del teatro, le emozioni prima dello spettacolo e la soddisfazione nel vedere un pubblico sorridente e appagato.

KHORAKHANÈ: UN TEATRO APERTO A SAVONA

Italiani e stranieri insieme. Piccoli e grandi. Incontrarsi e ampliare lo sguardo sulla vita.

Durante questo inverno, e a tutt'oggi, la Diocesi di Savona attraverso la Caritas ha permesso che il progetto **Khorakhanè-Savona Open Theater** diventasse realtà, mettendo a disposizione la Sala "Cappa" della Città dei Papi. Il progetto nasce da un'idea di Sara Moretti che abbiamo intervistato, operatrice pedagogico-teatrale dell'associazione culturale Teatro 21 che utilizza il teatro sociale come strumento di empowerment, sia del singolo individuo che delle comunità. Temi affrontati: integrazione, razzismo.

Performance finale "Ballad of colors dependency": la prima sarà il 22 giugno a Finale Ligure alle 18.30 evento organizzato dallo SPRAR di Finale in collaborazione con il Comune, la seconda **in piazza a Savona il 30 Giugno dalle Officine Solimano**, come evento conclusivo del mese del rifugiato.



Che cos'è Khorakhanè-Savona Open Theater?

Dopo aver lavorato per due anni con un gruppo di ragazzi migranti ospitati dal CAS di Altare e aver realizzato con loro la performance "Senza Notizia", ci siamo resi conto, come Teatro 21, che mancavano luoghi di incontro che permettessero alle persone di parlare, guardarsi negli occhi, fare conoscenza. Dopo ogni replica di "Senza Notizia" c'era come una festa, non organizzata né prevista, piena di musica, danze e risate. Era necessario continuare a lavorare per soddisfare questa necessità, promossa dalla dimensione artistica, di poter conoscere l'altro e continuare un dialogo iniziato sul palco. Inoltre, i ragazzi usciti dal progetto, iniziavano a trovare sistemazioni in luoghi diversi e per continuare a vedersi serviva un posto centrale, facile da raggiungere e grande abbastanza per poter accogliere chi avesse avuto voglia di unirsi a noi.

Serviva un "Open Theater", un luogo che permettesse un incontro non giudicante, gratuito, senza obbligo di frequenza, senza una direzione precisa, ateo e che lavorasse in accoglienza. Questo progetto è come una lunga panchina all'ombra con un panorama sorprendente. Non basta quindi un luogo per incontrarsi, c'è anche la necessità di ampliare lo sguardo e trovare bellezza. Serve del tempo, strumenti adeguati, punti di vista nuovi per guardare agli altri ma, soprattutto a se stessi, con speranza.

Quali sono stati i punti di forza e quali invece le problematiche che avete incontrato?

Ci siamo visti tutti i mercoledì sera da ottobre, la prima sera eravamo 43 persone, la seconda 50, mi ripetevo che era l'entusiasmo dell'inizio ma non siamo mai scesi sotto i 25 partecipanti. Ancora oggi continuano ad arrivare persone nuove, c'è chi viene solo una sera, chi solo per sistemare la sala e poi va via, c'è chi ha iniziato e non è mai mancato. Persone provenienti da ogni paese e di ogni età e ceto sociale, sicuramente il gruppo più mutevole ed eterogeneo che mi sia mai trovata a condurre.

Se devo pensare ai punti di forza il primo che mi viene in mente è "la pausa", l'idea era quella di creare una sorta di Agape, se posso permettermi. A metà di ogni incontro c'è una pausa, dove si mangia cibo e si beve portato un po' da uno e po' da un altro, dove chi vuole può mettere la propria musica e ballare, dove si parla liberi, dove si fonda il gruppo insomma. Un altro punto di forza è stata la scelta di cedere spesso le redine della conduzione a chi ne avesse voglia proponendo letture o balli. Ancora la dimensione rituale dell'inizio, idea nata con Marco Berta, attore e conduttore con me del laboratorio, quella cioè di separare nettamente il tempo del laboratorio da quello dell'arrivo, delle chiacchiere e dalle fatiche della giornata: ogni incontro inizia con una dimensione di cura del singolo che dopo esser stato "spolverato" in una sorta di massaggio viene fatto entrare nella sala per andare a costituire il cerchio che una volta chiuso segna l'inizio del lavoro di sala. Un aspetto che inizialmente non sapevo bene come gestire è stato quello dei bambini. Alcune mamme, hanno chiesto di portare, per questioni organizzative, i propri figli e questa cosa mi ha spiazzato, come poter inserire dei bambini in una dimensione lavorativa che toccava temi importanti come l'integrazione o il razzismo, come far lavorare tutti insieme? Certo non mi è passato mai per la mente di dire di no, se comincio a dire no a qualcuno che "open" è? Così il gruppo si è allargato e ha assunto una nuova dimensione, sicuramente più vera. Il lavorare tutti insieme ha richiesto ad ognuno di giocare il proprio ruolo alzandosi o abbassandosi per esser specchio o sostegno dell'altro. Difficoltà importanti non ci sono state anche se l'orario del laboratorio, che viene incontro a chi lavora mette in difficoltà soprattutto le ragazze straniere che hanno più problemi a muoversi la sera. Pensando al futuro sarebbe bello poter aumentare l'offerta, diversificare l'orario e raddoppiare gli incontri.

Quindi pensate di continuare?

Sì! Pensiamo di continuare, non sappiamo ancora bene come però. Crediamo sia importante discutere bene di questa possibilità in primis con la Caritas, ma anche con le altre realtà che sul territorio si occupano di temi simili, con i CAS e gli SPRAR della provincia strutturando qualcosa che abbia una ricaduta maggiore sul territorio e sulla comunità. Non so cosa succederà in futuro, ora siamo concentrati sulla preparazione della performance finale "Ballad of colors dependency", la prima sarà il 22 giugno a Finale Ligure alle 18.30 evento organizzato dallo SPRAR di Finale in collaborazione con il Comune con replica in serata di "Senza Notizia". Saremo poi in piazza a Savona il 30 Giugno dalle Officine Solimano, come evento conclusivo del mese del rifugiato per la festa dei popoli (evento organizzato dalla Caritas insieme ad altre associazioni). Lo spettacolo sarà affiancato da una mostra fotografica, con cui condivide il titolo, realizzata con le splendide foto di Marcello Campora, amico e fotografo, che ha saputo silenziosamente catturare momenti importanti del lavoro insieme. Un grande grazie a tutti quelli che hanno permesso che Savona avesse un suo Open Theater.

INCONTRO SETTIMANALE DI PREGHIERA

Gli operatori e i volontari della Caritas e della Fondazione si ritrovano per le lodi mattutine nella cappella di San Massimiliano, presso la sede diocesana di via Mistrangelo 1, il **lunedì mattina alle 8.30**. Tutti possono partecipare.

VISITA I NOSTRI SITI

www.caritas.savona.it

www.comunitaservizi.org